

ABBONAMENTI
 In Padova (città)
 all'Ufficio del Giornale
 ANNO SEM. TRIM.
 L. 15.— 7.75 4.—
 a domicilio
 L. 15.50 8.— 4.25
 Per tutto il Regno
 L. 18.50 9.50 5.—
 L'abbonamento decorre
 solo dal 1.° di ciascun
 mese.
INSERZIONI
 Articoli comunicati
 Cent. 50 la linea.
 Avvisi ed inserzioni in
 IV. pag. Cent. 20 la linea
 (secondo) —

IL BACCHIGLIONE

GIORNALE VENETO

AVVERTENZE
 Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.
 Sarà pubblicato ogni articolo che risulti fondato. Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si restituiscono le lettere e pieghe non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.
 Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Pozzo Dipinto presso la Tip. Bresciani.

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10

L'ESPOSIZIONE DI FILADELFIA

A Rovigo da qualche tempo si pubblica un giornale: *Il Polesine*, il terzo quotidiano del Veneto che tiene alta ed incontaminata la bandiera della libertà e della moralità.

Questo giornale è scritto con assennatezza, con amore infinito pel pubblico bene, con forma sempre temperata alle norme della più squisita cavalleria; ed è un esempio della calma e della serenità del partito democratico.

Così in tutti i capoluoghi del Veneto, a Verona e ad Udine in specie, grandi provincie che possono sostenere un giornale democratico, si pensasse a fondarlo, difensore senza esagerazioni incomposte dei principi della rivoluzione, oppositore incrollabile, ma temperato, del giornalismo dagli annunci ufficiali, che tende a distruggere ogni germe di indipendenza!

Il *Polesine* ha già pubblicato articoli svariati ed interessanti; da taluno di essi — sull'*Esposizione di Filadelfia* — crediamo opportuno di togliere anche noi qualche frammento:

« A questa grande mostra di tutte le nazioni civili del mondo poteva l'Italia sottrarsi all'invito d'essere ufficialmente rappresentata?

« No, poichè il governo non poteva sinceramente ammettere e tanto meno dichiarare che i produttori italiani non fossero degni di assistere ad una festa così splendida della civiltà; nè tampoco far sospettare che gli italiani non fossero animati da quello spirito di la-

voro, da quel desiderio di pace e di ordine, dalla cui combinazione sorge spontaneo ogni civile progresso. »

« E per questo, fino dai primi istanti, parve che il governo fosse disposto a rispondere al cortese invito degli Stati Uniti secondo le aspirazioni del paese. Ed a tale scopo nominò un Comitato direttivo composto di competenti e disinteressati cittadini, fra i quali spiccava naturalmente l'egregio industriale Alessandro Rossi da Schio. Tutti i componenti del Comitato avevano accettato l'incarico senza retribuzione di sorta.

« Ma come al solito, il governo dei consorti si pentì dell'opera buona, dell'opera che veniva a decoro del paese, e tornava a conforto dei nostri artisti e dei nostri industriali che tanto poco appoggio trovano generalmente nel governo, anche quando dovrebbe esserne prodigo. Si pentì anche del poco che avea fatto con la nomina di tale commissione; se ne pentì sotto lo specioso pretesto di non aggravare il bilancio di spese, quantunque codesto aggravio fosse relativamente meschinissimo.

« E con un nuovo decreto revocò perfino quello dell'11 aprile 1875 e sciolse l'istituto Comitato, facendo dichiarare dai giornali della consorte che esso intendeva sciogliersi da qualunque impegno riguardo all'esposizione di Filadelfia.

« Si dilapidano i denari dei contribuenti per cambiare una volta al mese la toilette dei militari; si scialacqua in sinecure, nei carrozzini delle ferrovie, delle regie; si inaugura il nepotismo, il favoritismo, per cui le vuote bolle di sapone sono rimpinzate dei quattrini di tutta la nazione; si

spreca denaro nei viaggi dei ministri ad ogni volare di mosca, e nelle escursioni elettorali, perchè le urne rispondano secondo i desideri della consorteria; si aggrava senza pietà la produzione e anche il consumo, perchè non manchino quattrini da gettare per le porte e per le finestre; ma si lesina qualche centinaio di mille lire per l'istruzione, dimenticando il vecchio aforisma che l'uomo tanto può quanto sa; ma si nega per ingorda taccagneria qualche somma, perchè l'Italia non sia esclusa da una festa che libertà e progresso danno alle nazioni laboriose di tutto il mondo! »

Il *Polesine* e tutta la stampa indipendente italiana hanno ragione.

E noi aggiungeremo che per i viaggi e i parti principeschi si trovano centinaia di mille lire e non si trovano invece per un'impresa di utile pubblico quale si è quella di far figurare con onore il nome d'Italia in quella America, che deve a noi eredi dei suoi scopritori la sua splendida e superba civiltà.

Il senatore Rossi, il commercio e l'industria protestano invano — i moderati oggi, che si tratta di pubblico interesse, hanno adottato il programma dell'economia!

Ma il denaro che una nazione dà per lo sviluppo delle arti e del commercio non è denaro sprecato, è denaro dato a prestito e che frutterà quanto più si estenda la sfera delle operazioni; onde l'economia in questi casi non è gretteria, non è taccagneria, come s'accontenta di chiamarla

Il Polesine, ma è un attentato alla prosperità nazionale; è un recidere i nervi al nostro commercio, è un allontanare le nostre industrie dai mille porti del mondo, è un immiserire lo scarso numero de' nostri opifici, è un arrestare le facoltà operative dei nostri artisti.

Questo, tutto questo producono certe vantate economie.

Ma abbiamo noi il diritto di chiedere a un governo che pensò tanto raramente al bene materiale della nazione, che vi si pensi ora, specialmente trattandosi di spendere alcune centinaia di mille lire?

All'ultima esposizione mondiale di Vienna, il nostro governo concorse, ma in quale maniera?.. Per fare a micino col centesimo non si domandò uno spazio tanto grande da sopperire all'esposizione di tutti gli oggetti nazionali; si accontentò di uno spazio del quale era maggiore quello della stessa Svizzera; onde la nazione manifatturiera e produttrice fu rimpicciolita agli occhi dello straniero che cercava nella sezione italiana quali progressi l'indipendenza e l'unione avessero prodotto nelle arti, nei commerci e in ogni maniera di coltura e d'industria. Si dovette ricorrere a Camere di commercio e presso al governo ancora insistere quotidianamente, affinché si ottenesse nuovi spazi, essendo che intanto le mercanzie e gli oggetti d'arte deperivano, esposti alle intemperie. Mancavano lo spazio e gli uomini pratici, mancavano i denari, e a compenso v'erano i cento ritratti del re!

APPENDICE

PROFILI LETTERARI

II.

ALBERTO MARIO

(Continuazione V. N. 131)

La storia registra due classi d'individui. L'una, i cui nomi essa segna a caratteri d'oro, ed è la classe dei creatori; l'altra, che nota a lettere di bronzo, ed è quella degli svolgitori od applicatori.

Raccogliono questi il pensiero dei primi, ne rivelano il contenuto, che svolgono, che deducono ad illusioni, completando così l'opera del genio nella umanità.

A questa seconda classe appartiene Alberto Mario.

Sebbene la sua mente s'illumini di luce riflessa, i cui raggi alla lor volta si ripercuotono ad illuminare altri corpi, non è dessa però priva d'ogni originalità, e tale originalità sta specialmente nella perfetta sintesi che s'è formata, e nelle varie e belle forme in cui sa manifestarla.

Alberto Mario raccolse il pensiero di Carlo Cattaneo, pensiero filosofico e politico, e se ne fece l'apostolo ed il continuatore. E come Carlo Cattaneo fu per avventura l'uomo più completo che l'Italia abbia

prodotto in questo secolo, così una parte, e forse la maggiore di tale completezza si è trasfusa nel di lui successore.

La vita di Alberto Mario può sintetizzarsi in una sola parola: lotta, lotta contro tutto ciò che a lui parve errore, schiavitù, sotto qualunque forma e denominazione li abbia riscontrati.

Io non credo di errare pensando che primo motivo di dissenso fra lui e Mazzini sia stato il pensiero filosofico. Mazzini fu e si mantenne ognora in vari modi metafisico, mentre Alberto Mario fino dai primi anni di vita intellettuale accennò a divenire positivista.

Infatti il primo libro, di cose filosofiche che Mario pubblicò, si fu — *La schiavitù ed il pensiero* (1) — libro che riassume la storia del libero pensiero in Italia, ed insegna le fere lotte ch'esso ebbe a sostenere, nei secoli decorsi.

A chi consideri il pensiero italiano dalla seconda metà del secolo XV ai nostri giorni e ne scruti l'intima essenza, esso si presenta senza soluzioni di continuità, e quale una serie di anella le une colle altre intrecciantesi fino a formare una perfetta e regolare catena. Dai roghi, dalle carceri, dall'esilio i pensatori italiani si stendono la mano, e le fiamme che crepitando s'innalzano dalle pire, lumeggiano la grand'opera di distruzione e di riedificazione da essi compiuta.

(1) Torino 1860.

Pomponaccio (1462-1525) per il primo oppose allo Aristotele adulterato da Averroè il vero Aristotele portato da Costantinopoli in Italia dai fuggiaschi greci. Al commento sovranaturale del filosofo di Cordova oppose il naturale di Alessandro di Afrodisia. Al sovranaturalismo mistico che accettato dalla chiesa avea informato tutto il medio evo, contrappose il naturalismo, e sorpassando il maestro, che s'era limitato ad espellere Dio dal mondo, giunse a negare la immortalità dell'anima e la vita futura. Nata col corpo, egli scrisse, l'anima conosce e vuole per suo mezzo e con lui finisce. Né creazione dunque, né immortalità. Al principio generativo corrisponde l'esito corruttivo. E per combattere gli utilisti, asserì che la virtù non si deve praticare per la tema dei castighi o per la speranza dei premi futuri, ma per le gioie che lo esercizio ne apporta.

Il libro intitolato — *Dottrina dell'anima secondo Aristotele* — fece correre all'autore seri pericoli. A Venezia fu bruciato per man del boia; inquisitori, preti, frati gli si scagliarono contro; Leone X lo invitò a ritrattarlo, ma trovò inflessibile il filosofo, il quale continuò imperturbato nella sua via.

Giordano Bruno (1549-1600) professò il panteismo spiritualistico, anatemiò tutte le religioni dogmatiche, come quelle che « *Humanam turbant pacem, saeculique quietem,*

« *Extingunt mentis lucem, neque moribus prosunt* » ed aspirò al giorno, in cui, confinati all'Oreo gli Dei, le pene eterne non atterriranno più l'uomo.

« *Speratumque diu saeculum succedat in orbe hoc* »
 « *Nam relegata dabit tenebrarum numina in Orcum* »

Consegnato da Venezia al Santo ufficio venne arso sul rogo.

Telesio (1508-1588), trascurando la fisica di Democrito e le cogitazioni di Platone, mosse aspra guerra al tiranno delle scuole Aristotele, e non risparmiando tampoco Platone, volle fondare col solo sussidio della osservazione e della esperienza una dottrina speculativa che ponendosi in rapporto colla esistenza sociale ne esercitasse un'azione positiva e senza incertezza.

Campanella (1558-1639) continuò l'opera di Telesio, ed a lui furono premio lunga prigionia e ripetuta tortura, e Vanini (1585-1619) proseguendo quella del Pomponaccio riuscì al rogo.

Dopo le grandi figure dei demolitori e nello spazio da essi sgomberato vennero i riedificatori e primi e sommi fra questi Galileo e Paolo Sarpi. Quegli ricostruì i cieli, questi rivendicò allo stato i diritti che la chiesa avea per sé sequestrati e manomessi. L'uno fu torturato, l'altro saggiò lo stile della romana curia.

Ma almeno vi era la nostra bandiera che coi suoi vivaci colori diceva a tutto al mondo accorrente: — Evvi un'Italia manifatturiera ed agricola!

E questa dolce soddisfazione, questa cara illusione che, a noi stranieri in terra straniera, faceva grandeggiare agli occhi nostri la patria lontana e ne faceva accrescere i meriti d'ogni piccolo oggetto che portasse il nome italiano, mancherà ora a Filadelfia ai tanti italiani sparsi nell'America che avidamente ricercheranno della madre patria una bandiera, un oggetto, un nome, un segno e con amarezza si sentiranno ripetere dai contenti forestieri: — Oh la vostra Italia non siede ancora al banchetto delle industrie, del commercio e del progresso! —

Per impedire che si ottenga il meglio; per avvilire la nostra nazionalità; per togliere ogni mezzo al nostro cammino, questo caro e paterno governo mette in campo le economie!

Oh quando il popolo farà economia di questa gente?

I NUOVI CANONI del Dazio di Consumo

Intorno ai canoni che presentemente si pagano dai Comuni allo Stato per l'appalto da essi assunto del dazio di consumo, diamo le seguenti cifre; avvertendo che de' Comuni di prima classe, che sono tredici, solo quello di Palermo è in perdita; gli altri hanno tutti rifratto nei quattro anni trascorsi dei benefici, alcuni molto elevati. Napoli è in bilancia. Ecco l'elenco:

Bologna ha un canone di L. 1,250,000 lire e un reddito annuale di L. 1,379,000 lire.

Catania paga di canone L. 730,000 con un reddito medio di L. 890,000.

Genova ha un canone di L. 2,398,000 contro un reddito di L. 492,000.

Livorno ha un canone di un milione contro un reddito di L. 1,227,000.

Messina ha il canone di L. 780,000 contro un reddito netto di L. 950,000.

Milano ha il canone di L. 3,080,000 ed il reddito di L. 3,610,000 compreso quello de' Corpi Santi. Coll'aggregazione dei Corpi Santi ci sarà aumento di reddito, applicandosi anche ad essi la tariffa di prima classe. (Un bel beneficio!)

L'arte assecondò anch'essa il movimento filosofico, ed abbandonato l'ideale ultramondano cantò coll'Ariosto

« Le donne, i cavalieri, l'armi, gli amori
« Le cortese, l'audaci imprese »

Dal crollo della scolastica nacque il rinnovamento, surse lo spirito moderno e in esso le nuove parvenze che vivono così nelle meditazioni del filosofo, come nel canto del poeta, e nelle attitudini dello statista.

Muratori, Giannone, Vico, Redi, Malpighi, Galvani, Volta, Morgagni, Alfieri, Beccaria, ed altri molti furono altrettante anella che formarono la grande catena che comincia col secolo XV e si congiunge al nostro.

Alberto Mario se ne sta ammirando davanti allo spettacolo di questa lotta di giganti contro un'intero mondo, dinanzi a questa lotta vivificante che getta le prime basi della scienza e della libertà. E tanto più ammira in quanto sente di non essere estraneo al combattimento, ma di far parte anch'egli delle forze guerreggianti.

Nel libretto di cui ho esposto il contenuto, Mario esamina le antecedenze, le fasi e le conseguenze della lotta; nei filosofi del quattrocento e del cinquecento ei vede i San Giovanni del moderno pensiero li saluta nostri padri e mostra il legame che fra di essi e con noi li congiunge — Egli scruta pure le cause per cui i popoli assistettero impassibili, talvolta plaudenti, al supplizio di quei grandi, e le trova nella dissonanza che esisteva fra il lor mondo

Napoli, contro un canone di 5,900,000 lire, non ha avuto che un reddito di L. 5,388,000.

Torino ha un canone di L. 2,750,000 ed un reddito di L. 3,558,000.

Venezia ha un canone di L. 1,000,000 ed un reddito di L. 1,607,000.

Verona ha un canone di L. 820,000, ed un reddito di L. 889,000.

Alcune di queste città non hanno applicata integralmente la tariffa normale, la quale avrebbe forse dato un reddito medio più elevato.

Restano Firenze e Roma, due città che trovansi in condizioni eccezionali.

Firenze ha un canone di 2 milioni di lire. Il suo reddito medio è ascenso nei quattro anni a L. 2,993,000. Ma il reddito annuale è venuto sempre scemando; nel 1871 fu di L. 3,460,000 e nel 1874 di sole L. 2,750,000. In tre anni la diminuzione fu di 710,000 lire.

Quanto a Roma, il ministro delle finanze ha comunicato a quel Comune che ove intenda dirinnovare il contratto, dovrà essere portato da L. 3,500,000 a L. 4,700,000.

Il cholera cammina

Abbiamo già il nemico alle porte d'Europa: egli si presenta, come al solito, torreggiante sopra mucchi di cadaveri e non contento della strage li abbandona alla putrefazione per correre in cerca di carne viva, fresca, piena di vita per saziare le canne bramose o non mai satolle.

Pochi giorni non leggevamo nel *Times* un'interessantissima corrispondenza sulle feste celebrate a Damasco nel mese di giugno in occasione del ritorno de' pellegrini dalla Mecca.

Sarebbe far torto ai turchi il paragonarli ai nostri clericali, poichè, come ben lo dimostra la lieta accoglienza fatta in Damasco al corrispondente ed ai suoi compagni, inglesi al par di lui, i credenti in Maometto sono ben lungi dal fanatismo religioso che rende idrofobi i devoti del Sacro Cuore.

Ma par destino che le cerimonie superstitiose abbiano ovunque disastrose conseguenze. Da noi i pellegrinaggi, oltre al fomentare gli odii cittadini, fece a quest'ora numerose vittime come per esempio in Stiria, ove affondò una barca carica di contadini che si recavano ad un santuario.

In Oriente i pellegrini portarono con sé dalla Mecca un compagno di viaggio terribile: il cholera morbus. Ed un telegramma da Costantinopoli dell'*Agenzia Bordeano* annunzia che in soli sette giorni, cioè dal 5 al 12 luglio si constatarono in Damasco 1118 casi di cholera, dei quali 506 seguiti da morte. Anche in Antiochia scoppiò il

interiore e l'ambiente. Quello era pregno di luce, in questo dominava sovrana la tenebra. Allo sguardo storico-critico della filosofia e della letteratura dei secoli scorsi Mario fece seguire uno studio sui moderni filosofi d'Italia (2). Rosmini, Gioberti, Mamiani e la vile greggia dei pedissequi tentarono rimettere in onore il medio evo colle sue disputazioni fra nominalisti e realisti, col suo gergo cabalistico, colle spaventose sue illusioni.

Rosmini col metodo analitico e collo strumento della psicologia giunse all'affermazione dell'ente possibile. Dio esiste in quanto si pensa. Gioberti colla sintesi e valendosi dell'ontologia arrivò all'ente reale — Dio esiste in quanto lo si vede coll'organo del sovraintelligibile — Mamiani s'affacciò ad entrambi e disse loro: non è che Dio esista perchè si vede e lo si pensa, ma lo si pensa in quanto è. Affermazione questa a priori che il razionalismo respinge, come quella che parte da un postulato presupposto ed arbitrario per dedurne reali conseguenze.

Alfonso Testa (1829) per il primo surse a combattere il dogmatismo ed appresso lui vennero armati di potente critica e di dialettica il Ferrari ed il Franchi. Quegli atterrò la principale colonna del dogmatismo — la logica. — questi demolì i vani sistemi del Gioberti, del Rosmini, del Mamiani e stabilì i principali

(2) I nostri filosofi. Napoli 1862.

flagello e dal 6 all'11 luglio si constatarono 115 casi e 66 morti.

L'Our poi ha il seguente dispaccio da Pietroburgo in data del 14:

Secondo notizie ufficiali venute da Odessa, il cholera sarebbe apparso in questa città, ed ogni giorno aumenta di violenza.

Onde egli comincia ad avvicinarsi a noi per la strada vecchia, per la prima dalla quale si riversò su tutta Europa mietendo spaventevolmente ovunque tante e tante vite.

Fu provato che ogni volta che il cholera dalla Russia si espandette sul restante d'Europa esso durò più a lungo e fu più mortifero.

Speriamo che i governi vi provvegano a tempo.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — Anche quest'anno avrà luogo la regata nel giorno di domenica 1 agosto. — I gondolini saranno, come è il solito, nove, e moveranno dai giardini pubblici alle 6 pom. — I quattro premi sono di L. 350, 250, 200, 100.

Lunedì furono estratti a sorte i nomi dei regatanti iscritti e volle fortuna che uscissero dall'urna i nomi dei più noti e valenti campioni che figurarono nelle regate degli anni scorsi. Dicono gl'intelligenti che quest'anno la regata sarà monstre.

La direzione delle ferrovie dell'Alta Italia ha disposto che a partire dal 20 corr. e fino al 5 agosto prossimo sia data la validità di 24 ore ai viglietti di andata e ritorno che saranno distribuiti per Venezia.

Nel prossimo agosto Ernesto Rossi darà al *Malibran* un breve corso di rappresentazioni. Così pure il Morolin fra breve darà due recite all'*Apollo* fra cui la *chitura del papa*.

Lunedì furono di passaggio per Venezia i ginnastici di Trieste che prenderanno parte alla regata nazionale di Genova.

La celebre artista signora Stolz erogò L. 600, del suo compenso serale, per avere cantato nella *Messa* del Verdi, a vantaggio dell'istituto Coletti.

Ieri fu sequestrato il supplemento del *Rinnovamento* perchè conteneva la pubblicazione di alcuni appunti intorno al processo della *Ganassetta* che comincerà alla Assise il 9 p. v.

UDINE — Gli operai tipografi di questa città si sono messi in sciopero.

VERONA — Domenica i clericali festeggiarono il giubileo coll'intervento di molta gente e processioni. Si dice che fra le preghiere, ne sia salita al cielo una di ringraziamento pel trionfo dei clericali nelle elezioni, ciò che per loro segna il primo passo al trionfo della teocrazia. Illusi!

rapporti di unione e di differenza fra la ragione ed il sentimento.

Ma il filosofo in cui maggiormente si compiace Alberto Mario si è Carlo Cattaneo, che egli venera quale suo maestro, suo dottore, e di cui, come disse, mostra di essere il più valente discepolo.

Il pensatore lombardo ebbe tale un ricco censo d'idee, da recar meraviglia come potesse contenerlo tutto nella mente. Le più svariate attitudini si mostrarono in lui e si svolsero con tale armonia, da renderlo in Italia, uomo il più completo del suo secolo. Vissuto una vita fortunosa, non gli venne fatto di raccogliere tutto il suo pensiero in una grande opera, ma dovette distribuirlo in lavori di dettaglio, apparentemente distaccati l'uno dall'altro, ma in realtà uniti da quel legame che nel vario svolgimento dell'idea ne rivela l'unità.

Filosofo ei fu positivista; politico, repubblicano-federale; in economia accolse e sviluppò le teorie della scuola economica; in religione professò la libertà del pensiero. Ma sovra tutto ciò come face luminosa risplendeva il patriotta. Nelle gloriose cinque giornate di Milano ei fu lo strategico, il generale, l'anima; poscia ne fu lo storico. Tre no famosi conta l'istoria d'Italia, ed uno di questi fu il pronunziato da Carlo Cattaneo.

Il pensiero di quell'uomo grande è sparso in una infinità di pubblicazioni, ma

— A Ronco un uomo che attendeva alla macchinazione del frumento, fu trascinato per un braccio sotto il battitore e rimase sull'istante cadavere.

Ieri l'altro un treno, appena uscito dalla tettoia svio con tre carri carichi ed uno vuoto. Nessun danno ne derivò ai viaggiatori, il materiale solo ebbe leggeri guasti; il treno poté ripartire con soli 30 minuti di ritardo.

VICENZA — Il Ministero dei lavori Pubblici accordò nell'anno decorso due sussidii al Comune di Vicenza per i lavori del Bacchiglione e Retrone. Ora essendosi la Giunta Municipale rivolta nuovamente al Ministero medesimo, domandando un ulteriore sussidio per i lavori suaccennati, l'on. Spaventa in seguito alle vive raccomandazioni dell'on. deputato Liroy, e dell'on. Senatore Lampertico ebbe a promettere ai medesimi che quando alla fine dell'anno si distribuiranno i fondi stanziati nel bilancio del suo Ministero per sussidii ai Comuni, procurerà ben volentieri di secondare, per quanto sia possibile, i giusti desiderii del Municipio di Vicenza.

PIEVE DI CADORE — Il consiglio di direzione della *Società Operaia* di Tai convocatosi in seduta straordinaria considerando che il comitato pel monumento *Calvi* non fissò puranco un programma pel 14 agosto, e che sarebbe indecoroso e disdicevole allo spirito patriottico dei Cadorini il non dare a tanta festa quella importanza e solennità che essa richiede;

DELIBERA:

si promuova una riunione dei delegati delle singole Società Operaje cadorine o di tutti quegli altri patrioti che volessero concorrervi allo scopo di stabilire il modo di partecipare alla inaugurazione e per renderla, possibilmente di buon accordo col comitato, maggiormente solenne e memorabile.

VALDOBBIADENE — Il Consiglio comunale di Valdobbiadene nella seduta del 2 corr. votò la costruzione d'un ponte a Fener per mettere il territorio in diretta comunicazione col bellunese.

CRONACA PADOVANA

e fatti diversi

Rivista della stampa cittadina.

Il *Corriere Veneto* di ieri ha nel posto dell'articolo di fondo una corrispondenza da Roma nella quale sono severamente giudicati i provvedimenti eccezionali e la nomina della Commissione d'inchiesta — la quale non può riuscire costituita da buoni elementi.

Il *Giornale di Padova* ha una corrispondenza da Palermo ove si dice che ivi è una calma mai più goduta da ognuno. Tanto meglio.

la più eletta parte di esso è racchiusa nelle due serie del *Politecnico* (3).

Quivi si sorprende il positivista, ed il suo pensiero come un prisma presenta tutte le sue faccie.

Se investiga le origini della umanità, anzichè partire da presupposti arbitrari e meramente ideologici, per discendere a fatti positivi, il Cattaneo raccoglie i fatti, li cribra al vaglio della storia, della fisiologia, della filologia, e collo aiuto di queste scienze li coordina, sale dal noto allo ignoto, scopre i principii, stabilisce le leggi e con un lavoro intellettuale ricostruisce i più remoti tempi, e seguendo il progressivo sviluppo delle prime società ridiscende passo passo ai nostri giorni.

Se è all'ordinamento politico degli stati che egli volge il pensiero, non è ad un tipo unico e prestabilito che voglia informarli, ma tenendo conto delle tradizioni, del progresso, dei bisogni, propone quelli ordinamenti che maggiormente rispondano alla peculiarità degli stati e che lascino maggiore campo allo sviluppo delle particolari attività.

Così nell'Italia odierna, ei non vede un tutto conforme, una specie di Minerva uscita intera ed in armi dal cervello di Giove, ma un'aggregato di parti in cui sono diversi i bisogni, i pensieri, le tradizioni, le civiltà e le attitudini, aggregato che è però unito dai due grandi legami di lingua e di sentimento nazionale.

(3) Rivista politica e letteraria.

Consorzio ferroviario inter-provinciale — Nella seduta che ebbe luogo lunedì a Treviso l'assemblea del Comitato deliberò costruire in ferro i tre ponti di Fontaniva di Vigodarzere e di Lisiera; — inoltre decise che il Comitato avrà dovere di sorvegliare col concorso di tre membri tecnici dell'assemblea l'acquisto del materiale mobile, e finalmente si determinarono le quote di rispettiva spettanza pel pagamento degli interessi e della prima rata d'ammortamento del prestito.

Fatto luttuoso. — Ieri l'altro a Pontecasale una giovane che attendeva a passare i covoni nel trebbiatoio, sdruciolò accidentalmente col piede, e in un attimo ebbe frantumata orribilmente una gamba. Chi l'ha veduta assicura che faceva rizzarci i capelli. Più che metà della gamba senza osso, l'altra metà perdeva i brandelli di carne... Non si sa che cure le sieno state prodigate al momento. Il fatto è che senza cerimonie fu collocata sopra un ruotabile privo di molle e condotta da Pontecasale a Padova. Dopo un viaggio lunghissimo l'infelice arrivò al nostro ospedale dove fu amputata subito con somma diligenza: però dopo pochi istanti cessava di vivere.

Questo è il fatto ed ora i commenti. Perché da Pontecasale che dista da Padova 15 miglia fu condotta al nostro ospedale, mentre a Conselve v'è un distinto chirurgo, a Monselice anche e per di più un ospedale dove si poteva ricorrere perchè l'infelice fosse in più breve tempo curata?

Perché non fu scelto un ruotabile dove quella disgraziata potesse viaggiare meno a disagio?

Com'è che il tempo impiegato a trasportarla fu tanto lungo che in esso si può fare il viaggio da Pontecasale a Padova comodamente due volte?

Le autorità dovrebbero provvedere per simili casi, in cui vediamo la ignoranza e la cecità compromettere le sorti di un'esistenza.

Oltracciò dovrebbe esservi la prescrizione per tutti i trebbatoj, d'essere muniti d'un riparo al modo che ve ne sono alcuni.

Teatro Garibaldi. — Brillantissime rappresentazioni equistri-ginnastico-fantastiche delle più svariate e dilettevoli, sempre intrattengono il pubblico che numeroso accorre al Teatro Garibaldi.

Anco jer sera in cui si diede la beneficiata dei fratelli Warrilla, i battimani furono continui, e l'ammirazione fu somma per parecchi lavori veramente belli e difficili. Sorprendente oltre ogni dire fu l'esercizio eseguito dall'intrepido Thomas Warrilla, il quale spinto in aria da una certa macchina, giunse ad aggrapparsi al trapezio, alto da terra circa 4 metri. Come sempre, degli artisti si distinsero i fratelli Hadwin violinisti, la cavallerizza Miss Louisa Ethair e gli insuperabili ginnastici fratelli Warrilla. Elogio pur si meritano gli altri artisti tutti, e fra essi piacemi ricor-

Costringere queste diverse parti nei rigidi vincoli di un'unità bizantina, non è nel pensiero di Cattaneo un'accordare loro maggiore potenza e vitalità, ma è privarle di quanto di vigore possiedono singolarmente, senza che per ciò ne risulti un vantaggio a favore del tutto. Irradiando invece la vitalità dal centro ai membri, mantenendola se esistente, accordandola se manchevole, snodando amministrativamente, legislativamente, economicamente ed anche in parte politicamente le membra, equivale a lasciar libero il campo allo sviluppo di tutte le forze, allo svolgimento di tutte le attività, equivale infine al consentire il soddisfacimento della maggior somma di bisogni.

Vi sono in Italia elementi che creano il sentimento nazionale differenziandola da tutti gli altri popoli; altri ve ne sono che impediscono ed impediranno mai sempre di costituirli in un tipo unico ed uniforme.

Mazzini poeta nell'anima e formato sul tipo fosciano gridava *unità*, ed a tale grido Cattaneo rispondeva coll'altro *unione*; ma nell'unione egli considerava uno speciale modo di unità e per avventura il più conforme alle condizioni d'Italia. La sua mente positiva scorgeva l'antinomia fra l'unità quale la voleva Mazzini e la libertà quale egli la intendeva e fuvvi forse un momento in cui, disperando che l'Italia fosse tosto in grado di elevarsi a nazione,

dare il sig. Delevante che per la prima volta e bellamente lavorò sul cavallo a dorso nudo; il sig. Stassny che anco senza sella diè prova di sapere con la stessa facilità, far capire alla sua cavalla Cervia i più difficili esercizi.

Termine per quest'oggi la mia relazione coll'annunziare quanto seppi da fonte sicura, quale cosa certa, che domenica e giovedì p. v. la compagnia darà in Piazza Vittorio Emanuele una straordinaria corsa di cavalli ecc. Maggiori particolari ad altra volta, forse domani.

L'illustre Aurelio Saffi ha terminato la traduzione del discorso dell'egregio Tommaso Coskine Holland, professore di diritto internazionale nell'Università di Oxford, intorno alle opere di Alberico Gentili. Questa traduzione sarà pubblicata quanto prima per cura del Comitato internazionale pel Monumento da innalzarsi in Italia al Gentili.

Una bambina uccisa dal padre. — Il fatto è successo a Roma.

In una stanza al n° 21 sulla via del Merangolo nel rione Regola, stavano nello stesso letto marito, moglie ed una loro figliuola, che contava appena due mesi di vita.

Il marito di nome Vincenzo Gofani, di Alatri, e di professione spazzino municipale. Non si conosce, ancora bene il come nè il perchè, venne a diverbio con la moglie.

Nell'impeto della cortesia, il Gofani cercò di scaricare sulla moglie un pugno. Sventura volle che il pugno colpisse in pieno il lattante che rimase cadavere.

Un urlo di disperazione elevò subito, e forte così da destare il vicinato.

In un attimo accorsero le guardie di P. S. ed arrestarono l'infanticida.

Così la povera madre rimase ad un tempo senza figlia e senza marito.

DA ROMA

(Nostre corrispondenze)

19 luglio.

(E) La commissione di inchiesta sulle condizioni della Sicilia è in completo sfacelo. Oltre all'on. Varè che scrisse quella bella lettera al presidente della Camera, oltre i senatori Borsani e Di Giovanni, è dimissionario anche il commendatore De-Cesare, uno dei tre eletti del potere esecutivo e consigliere alla Corte dei Conti.

Come si potranno nominare nuovi commissarii? I nuovi eletti non potranno sempre dire; ci avete affidato questo incarico perchè altri non lo volle accettare? Presentandosi in Sicilia, interrogando le autorità ed i privati cittadini, si sentiranno essi ed avranno veramente in sé medesimi quell'autorità che occorre ad una commissione d'inchiesta, sia strano quanto si vuole il modo con cui essa venne nominata?

al lavoro per conseguire l'indipendenza, egli antepose quello per raggiungere la libertà.

Nell'ultima parte del libretto — *I filosofi contemporanei* — nell'altro libro — *La mente di Carlo Cattaneo* (4) — Alberto Mario con cuore di figlio, con saggezza di critico raccolse e rivelò i pensieri e le opere del maestro; presentò questi come uno dei più bei tipi che l'umanità abbia dati, come un esempio di uomo di cittadino, e di scienziato sempre da imitarsi.

Ed ora ci continua in politica l'opera del maestro; la continua colla propaganda scritta e parlata colle pubblicazioni periodiche, con tutti i mezzi infine di cui può disporre. L'intera collezione del giornale — *La Provincia* (5) — quattordici lettere pubblicate prima nel giornale — *Il Tempo* — e riunite poscia in due separati opuscoli (6), mostrano le differenze che corrono fra repubblica federale ed unitaria; fra federazione e confederazione, e svolgono completamente il sistema federalistico quale è applicato in America ed in Elvezia, e quale ci vorrebbe vedere attuato in Italia.

(Continua)

GIUSEPPE VALERIO BIANCHETTI.

(4) Firenze 1870.

(5) Giornale di Mantova diretto da Mario.

(6) Venezia 1874 - Tipi del Tempo

È singolare pertanto che, trovandosi la commissione in questo completo sfacelo, il ministero pensi all'itinerario, alle spese di viaggio, agli onori che la dovranno accompagnare e ad altre cose di simil genere.

In quanto agli onori, volendo forse che la commissione abbia sul popolino quell'autorità e quel prestigio che non può assolutamente avere presso le classi colte e civili della Società — fu stabilito che, appena sbarcata nell'isola, avrebbe sempre dietro a sé una scorta d'onore composta di uno squadrone di cavalleria e di un drappello di carabinieri.

Se si riconosce, ed io non ne dubito punto, che tali commissioni di inchiesta hanno bisogno di un così gran prestigio, da richiedere pubblici onori uguali a quelli dovuti al re e superiori, a quelli dovuti ai principi del sangue — perchè si volle esautorarla a priori eleggendo tre impiegati dello Stato a farne parte e concedendo due membri sopra nove ad un partito politico che conta duecentotré voti contro duecentoventi?

Due giornali di Roma, riportando la notizia da un giornale di Torino, annunciarono che il presidente del consiglio dei ministri, essendosi recato a Bergamo, venne fischiato da quei buoni e bravi compagni. Il credereste? Bolis, questore di Roma, scrisse a quei due giornali smentendo la notizia. Invocò l'art. 45 della legge sulla stampa e non c'era da ridere. Fingono di non abbadare alle chiacchiere, come essi dicono, dei giornali; ma quando possono prenderne uno in fallo sono prontissimi a smentirlo.

Il sindaco di Roma è partito stamattina per Londra, a fine di assistere al banchetto che il lord Mayor offrì ai sindaci delle principali città d'Europa. Il Venturi è un buon uomo, modesto e servizievole, ma è assai povero di spirito e molto scarso di cognizioni, onde non farà certo un grande onore alla Capitale d'Italia. Me ne rincresco perchè molte volte, a torto od a ragione, si giudica una città od una nazione da chi la rappresenta, e gli inglesi hanno per Roma un'ammirazione grandissima ed anzi straordinaria.

Il governo continua a combattere accanitamente l'elezione dell'on. Taiani a consigliere comunale di Napoli. Il partito moderato non si vergognò di presentare la propria lista di accordo coi clericali, e monsignor l'arcivescovo ha fatto scrivere una circolare dal suo segretario sacerdote Caterini nella quale si raccomanda « tanto ai laici quanto ecclesiastici » votarla onde « impedire mali gravissimi, procurando il maggior bene possibile ».

Non è egli cento volte più onorevole il perdere combattendo come avete perduto voi altri a Padova, piuttosto che il vincere coll'alleanza dei clericali?

RECENTISSIME

— L'accordo tra i clericali ed i moderati è a Napoli un fatto compiuto. Avranno una lista unica per le elezioni amministrative, e l'arcivescovo ha fatto pubblicare una dichiarazione, con la quale chiama alle urne « tanto gli ecclesiastici quanto i laici » onde impedire « mali gravissimi » e procurare « il maggior bene possibile!! »

— L'on. Paternostro non ha peranco risposto alla lettera con cui gli fu annunciata dalla presidenza della Camera la sua nomina a membro della commissione d'inchiesta. Cade quindi ogni voce ch'egli si sia dimesso.

Mentre si lavora a Roma per indurre almeno il Borsani a rimanere in ufficio, si assicura che anche il De-Cesare, quantunque di nomina governativa, intenda dare le sue dimissioni.

— Scrivono da Palermo al *Diritto* che, ha fatto in quella città una triste impressione la notizia che il ministero intenda promuovere il Soragni attualmente delegato a quella prefettura a

prefetto per destinarlo in una delle provincie di Sicilia.

— Scrivono da Roma che nei circoli diplomatici corre la voce che il viaggio del principe Umberto a Londra non serva che a mascherare una visita ch'egli farebbe a Parigi per abbozzarsi con Mac Mahon e coi più influenti membri del Ministero onde gettare le basi di un'amicizia più stretta fra le due nazioni in vista di future eventualità politiche, nonchè un maggiore accordo e una linea più uniforme di condotta circa alla questione pontificia.

Anche il signor Ozenne, incaricato di formulare lo schema dei futuri trattati di commercio fra l'Italia e la Francia col Luzzatti, recederebbe da alcune pretese che accampi pel suo paese, ove il convegno anzidetto producesse i frutti che se ne attendono dagli uomini politici dei due paesi.

— I membri della Commissione d'inchiesta per la Sicilia godranno una diaria di 60 lire al giorno.

Allegrì contribuenti! *Plaudite civis.*

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 19. — La Commissione di proroga dell'Assemblea udirà domani Buffet e Dufaure, che indicheranno le leggi la cui discussione è necessaria prima della proroga.

VERSAILLES, 19. — L'Assemblea discute il bilancio.

NEWYORK, 19. — I giornali pubblicano dettagli sopra la sommossa di San Miguel, nella repubblica di San Salvador in seguito al divieto delle autorità di lasciar leggere la pastorale del vescovo. Due generali e molti cittadini furono uccisi. Parecchie case saccheggiate e bruciate: le perdite sono calcolate ad un milione di dollari. Le truppe repressero la sommossa fucilando molti rivoltosi. La nave da guerra inglese *Fantide* sbarcò un distaccamento della fanteria marina per aiutare le truppe.

MADRID, 20. — Ufficiale. — Martinez Campos sorprese iersera a Pont de Var, le bande di Dorregaray che ebbe molti feriti lasciando molti prigionieri carlisti, che fecero poca resistenza, e perdettero i due soli cantoni che salvarono da Cantavieja. Il primo aiutante di campo di Dorregaray e un colonnello trovansi fra i prigionieri. Il forte di Calludo, nel Maestragzo si arrese agli Alfonsisti. Tutti i giorni arrivano in Francia molti Carlisti.

PIETROBURGO 20. — Il re di Svezia è partito per Stoccolma accompagnato dallo Czar, fino a Cronstadt. Il congresso telegrafico fu chiuso.

RAGUSA 20. — Confermasi che gli insorti del circondario di Nevesinia respingendo le proposte del governo turco ricusano assolutamente di pagare le imposte. Il governo locale turco crede il movimento poco importante tuttavia un forte distaccamento di truppe è posto in movimento da Monattia verso Bosnia, Erzegovina.

L'Austria, il Montenegro, la Serbia mantengono completa neutralità, sorvegliano rigorosamente le frontiere; il movimento è localizzato. Finora non ebbe luogo nessun serio combattimento. Le notizie dei giornali Dalmati devono accogliersi con grande riserva.

COSTANTINOPOLI 19. — Il governo ordinò al governatore della Bosnia di spedire immediatamente truppe contro gli insorti dell'Erzegovina. Il governo austriaco fa avanzare molte truppe alla frontiera verso Gaba e Terebigne ove l'insurrezione tende di concentrarsi. I circoli diplomatici considerano l'affare come assai grave.

MADRID 20. — Nella resa del forte di Calludo, i liberali fecero prigionieri 11 capi carlisti, 300 soldati e impadronironsi di 2 cannoni. La commissione costituzionale respinse l'emendamento contro la libertà religiosa.

ROMA 20. — La *Corvetta* Vittor Pisani giunse il 16 luglio a Jokohama, la salute è buona.

LUIGI COMETTI Direttore
Stefani Antonio gerente responsabile.

SPECIALITÀ

della Farmacia 24, del Chimico Farm. O. Galleani di Milano, via Meravigli

Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti

SI SPEDISCONO DIETRO RIMESSA DI VAGLIA POSTALE FRANCA A DOMICILIO PER TUTTA L'ITALIA E ALL'ESTERO

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Prof. D. P. C. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMI DI EUROPA.

Vedi Deutche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1863, e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come la Gonorrea, Leucorrea, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a questa, quasi sempre senza alcun risultato, ed il più delle volte di effetto contrario ed anche nocivo; ma nessuno di questi rimedi o specialità può vantare di aver ottenuto Certificati delle più rinomate cliniche, ed ospedali esteri e nazionali, dei quali ne diamo qui sotto qualche brano, tralasciando di pubblicare, per delicatezza, quelli dei privati ottenuti a migliaia nel corso di 15 anni di sempre felici risultati, come queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica un'azione rivulsiva, cioè combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne, generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale dell'uretra, lo stili-cidio Gonorroico si presenta pur esso: cioè si può dividere il corso della malattia in tre stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e lo scolo aumenta; e decescente. Havvi però un altro stadio che è quello Cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche Goccia militare, Catarro uterale cronico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna la Leucorrea; i fiori bianchi, catarro utero-vaginale, utero-vulvare metrite od ingorgo del collo dell'utero, granulazione del collo della vagina; tutte malattie in cui queste Pillole sono d'un'efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i restringimenti uterini, difficoltà nell'orinare senza l'uso delle candele o minugie, ingorghi emorroidari della vescica, si nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella Renella, che dopo l'uso delle tre scatole di queste Pillole va a cessare e scomparire.

Ogni scatola contiene il modo e dose di farne uso.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Queste Pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo stomaco; si può servirsene anche viaggiando, e sono benissimo tollerate anche dagli stomaci deboli.

Per garantirsi dalle continue imitazioni domandare sempre le vere Galleani di Milano, e non mai accettare che queste.

Prezzo di ciascuna scatola Lire 2 contro vaglia postale, o in francobolli di Lire 2. 20 si spediscono franche a domicilio nel Regno; per l'Estero aggiungere le spese postali.

Certificato Ufficiale dell'Ospedale Clinico generale di Vienna.

Sul primi di Gennaio 1873 il sig. O. Galleani Chimico Farmacista in Milano, ha mandato allo scrivente i seguenti preparati farmaceutici e precisamente:

1. PILLOLE ANTIGONORROICHE del Prof. D. P. C. Porta.

2. POLVERE PER ACQUA SEDATIVA del farmacista O. Galleani, onde essere sperimentati sugli ammalati dell'Istituto Clinico Generale di Vienna.

Lo scrivente nella sua qualità di assistente dello Istituto Clinico Generale di Vienna, ha durante il suo servizio nello Stabilimento, usato su un gran numero di ammalati di quei preparati, e si ebbe favorevole risultato:

a) nella gonorrea uretrale acuta e cronica — b) nello stringimento uretrale — c) nell'ingorgo renoso della vescica — d) nei fiori bianchi — e) nel catarro utero-vaginale — f) nella metrite cronica — e nello scolo acuto, fiori bianchi, e catarro vaginale, in ispecial modo usò la polvere preparata per astringente liquido (ACQUA SEDATIVA) valendosi come come iniezione e come bagno locale, e ne ottenne prontissima guarigione.

Le Pillole antigonorroiche, colla loro efficacia balsamica, influiscono specialmente negli scoli cronici, stringimenti, metriti, ottenendone in breve tempo miglioramento, ed anco completa guarigione. I successi da esso ottenuti con questi preparati fanno testimonianza favorevole e sono una fedele conferma della verità.

In fede di che si sottoscrive di proprio pugno colla impronta del suo suggello.

V. na li 30 dicembre 1873.

Firmato Dott. Raffaele Coen

assistente all'Istituto Clinico Generale di Vienna.

Orléans, 15 maggio 1874.

Goccia Cronica. — Sopra 24 individui affetti da Goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre suesposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedi per leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc.

Dott. G. LAFARGE, Medico divisionale ad Orléans. Napoli, 14 aprile 1873.

Pregiatissimo sig. dott. O. Galleani. Stringimenti Uretrali. Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti uretrali da antiche Gonorree, ho ricorso ai medici di qui or sono 2 anni, fui a Firenze, a Milano da Oromenlik, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord, e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che dovevo urinare, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candele. Lessi sul Pungolo di costì l'annuncio delle vostre Pillole, e mi portai subito dalla Farmacia Luigi Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiate. Mentre vi scrivo urino un poco stentatamente ancora, ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore.

Pregiatissimo sig. Galleani.

Livorno, 27 settembre 1869.

Fiori Bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui disse lo scorso anno, che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia havvi le Pillole antigonorroiche, che Ella dice utile contro i Fiori bianchi nelle donne. Volli provarle su me stessa, che da molti anni ero seccata da questo incomodo e ne ottenni un effetto mirabile; estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente, aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza scirose al collo dell'utero e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura coll'Acqua sedativa, che da due mesi si dice guarita. Perciò e pel grande consumo che io posso fare delle Specialità, desidererei ch'Ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. DE R..... Levatrice approvata.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24 di Ottavio Galleani, Via Meravigli, MILANO.

Rivenditori a PADOVA Farmacia, dell'Università. Pianeri e Mauri, negoz. Luigi Cornelio, farmacista. Sami Baggiano, farmacista. Zanetti, farmacista. Bernardi e Durer, farmac. Perfille farmacista. Gasparini F., farmac. Francesconi, farmac. Sami Pietro.

ADRIA. Bruscaioni Giuseppe. Paolucci Domenico, farmacista.

BASSANO. Luigi Fabris, farmacista. Gherardi Vincenzo, farmac. Baldassare, farmac.

BELLUNO. Locatelli, farmacista.

CHIOGGIA. Camuffo Gio. Battista.

CITTADELLA. Munari farmacista.

CONEGLIANO. Marchi, farmacista.

ESTE. Negri Evangelista, farmac. Martini.

GOITO. Koch Antonio.

LEGNAGO. De Stefano, farmacista. Valeri G., farmacista.

VERA TELA ALL'ARNICA

DEL FARMACISTA

OTTAVIO GALLEANI — MILANO, VIA MERAVIGLI, 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela All'Arnica, e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sperare che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità; se prima non è riconosciuta idonea ed utile, da una apposita Commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung, a pagina 744, N. 62 del 4 agosto 1869 di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

(Traduzione dall'Originale Tedesco)

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli, ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non supremo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica. Dobbiamo avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

ESTRATTO DAL GIORNALE

L'Abeille Medicale di Parigi

L'ABEILLE MEDICALE di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla o meglio accenna, alla TELA ALL'ARNICA di OTTAVIO GALLEANI di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù constatate di cui ora voglio far cenno: Applicata alle RINI nei dolori lombari, o REUMATISMI, e principalmente nelle donne soggette a tale disturbi, con LEUCORREA, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbe DISTORSIONI, CONTUSIONI, SCHIACCIAMENTI; stanchezza di un'articolazione in seguito ad un eccessivo lavoro FATIGOSO, dolori puntorii costali od intercostali; in Italia e Germania poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai PIEDI, cioè CALLI, anche interdigitali, bruciori della pianta, durezza, sudore profuso, stanchezza e dolentura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa TELA del Galleani, ma proporla ai Medici ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle FERITE; perchè fu provato che questo rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

È inutile di indicare a qual uso sia destinata la TELA ALL'ARNICA GALLEANI, perchè già troppo conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America, dove la TELA GALLEANI è ricercatissima. È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla TELA GALLEANI, e d'Arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

La stessa è unica nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti cerotti che si vendono ove l'Arnica c'entra per nulla! Tale frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali mai non videro la specialità suddetta, dietro invito dei più distinti medici, e replicatamente dei più stimati farmacisti, mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi sempre della provenienza.

Come ben dice la Gazzetta medicale di Colonia (Prussia) 27 ottobre 1867. « Non bisogna confonderla con un cerotto, proveniente da certi stabilimenti, che viene battezzato con questo nome, ed a cui si attribuiscono portentosi effetti. Quello non è che cerotto semplice, ossia oxillon, di cui si vuole farne una panacea. »

La vera tela all'Arnica O. Galleani, Milano, è il più attivo ed efficace rimedio per distruggere i calli, i vecchi indurimenti della pelle, per togliere la infiammazione dei piedi causata dalla traspirazione, per levare i così detti occhi di pernice, le asprezze della cute, e per guarire le ferite, le contusioni, le affezioni reumatiche e gottose, non che le nevralgie, e come sedativo nelle doglie nervose locali e nelle sciatiche.

Prezzo L. 1, scheda doppia franca per posta nel Regno L. 1. 20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che la TELA vera Galleani di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegata da un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

PILLOLE VEGETALI depurative del sangue

Sciutiana li 14 marzo 1871.

Pregiatissimo sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo sul nostro onore che le PILLOLE VEGETALI DEPURATIVE DEL SANGUE d'Ottavio Galleani, farmacista, Milano corrispondono eminentemente allo scopo destinato, poichè noi da 14 anni affetti da sifilide che divenne terziaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di specifico, che non siano stati sperimentati su vasta scala, e tornarono tutti infruttuosi, appunto perchè invece di espellersi o modificarsi, si modificava negli ultimi tempi con dolori vaganti e transitori, con chiazze erpetiche alla faccia, testa ed in varie altre parti del corpo. Finalmente verificavasi intasamenti nei vasettini della cornea dell'occhio destro, perdendosi con ciò la facoltà visiva.

Tale stato perdurò tre anni e mezzo consecutivi, ad onta di vigorose cure di bravi oculisti, quando venuti alla conoscenza delle prelodate Pillole, e stando in noi ferma la speranza della guarigione, se ne fece acquisto, e secondo il manifesto si usarono.

Al ventesimo giorno svemmi come per incanto l'erpete, cessarono i dolori, il prurito, l'esaltazione nervosa, l'insonnia, e l'occhio cominciò a distinguere gli oggetti di piccolo formato ed anche a gran distanza.

Così continuando al terzo mese eravamo quasi totalmente guariti, avvertendo anco un positivo sollievo all'affezione emorroidale.

Epperò essendo terminate al farmacista Caputo le dette preziose Pillole, e per circostanze dispiacevoli avertesse, si abbandonò la cura, e dopo tre mesi, abbiamo marcato un positivo deterioramento alla visuale del medesimo occhio, la presenza di piccole esplosioni erpetiche in ragione non mai viste, ed il ritorno dell'indigestione, esacerbamento delle emorroidi, l'esaltamento nervoso, ed uno sfinitimento delle forze fisiche. Quindi ritornati alle dette Pillole, richiamandole dall'Autore, e già al ventesimo giorno dell'uso, tutti gli accennati incomodi cessarono, e la vista si è sensibilmente migliorata, e siamo sicuri della perfetta guarigione.

In accerto del vero si è firmato il presente

G. TERMINI, Cancell. della Pretura di Sciutiana.

Prezzo: Scatola da 18 Pillole cent. 80. — Id. id. da Pillole 36 L. 1. 50.

Si spedisce per la posta con aumento di 10 cent. per ogni scatola.

MANTOVA. Nuvoletti Federico, farmac. Rigatelli, farmac. Dalla Chiara, farmac.

MIRA. Roberti Ferdinando, farmacista.

MESTRE. Tossi, farmacista.

MONTAGNANA. Andolfato, farmacista.

ODERZO. L. Cinotti. L. Dismutti.

PESCHIERA. Farmacia Vedova Masotti.

PORDENONE. Roviglio, farmacista. Marini, farmac. Varaschini, farmacista.

PORTOGRUARO. Malimpiero A. farmac.

ROVIGO. Diego Antonio, farmac. Gambarotti. Caffagnoli G.

SACILE. Bussetti, farmacista.

SERRAVALLE. De Macchi, farmacista.

S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quartara, farmacista.

Tip. Crescini